

[UniCredit & l'Arte]

Arte

Un'arte senza
precedenti
per la rassegna Sharing Passions

Outsider Art, Art hors Les normes, Art Brut sono tante le definizioni usate per contenere e dare forma a un'arte che naturalmente sfugge a ogni volontà di catalogazione, alla cronologia e alla ricerca di precedenti estetici nella storia dell'arte.

Spesso liquidata come "arte dei matti" nasce nell'isolamento e parla il linguaggio diretto della solitudine, del desiderio e della speranza producendo opere senza tempo, libere dai retaggi della critica e delle tendenze della moda, che sembrano riannodarsi alle origini stesse della creatività.

Paragonata all'arte infantile, all'arte tribale, l'Art Brut è sempre accostata all'idea della fuga nel tempo (l'infanzia) e nello spazio (il primitivismo), come se non fosse possibile trovarle un posto nel presente. Continuamente minacciata dal pregiudizio, dalla mancata valorizzazione, senza il collezionismo e uno sguardo solidale l'Art Brut non sarebbe mai esistita. Lo aveva ben compreso l'artista Jean Dubuffet, inventore nel 1945 del termine Art Brut e dell'omonima collezione, oggi ospitata presso il Museo dell'Art Brut di Losanna. Per sostenere l'arte degli autori, che per scelta o per necessità vivono nella marginalità e al di fuori dei circuiti del sistema dell'arte, aveva creato la Compagnia dell'Art Brut. Tra le sue file figuravano i più significativi artisti e intellettuali dell'epoca: da Andre Breton a Jean Paulham, da Michel Tapié a Henry - Pierre Roché. Tutti impegnati nel passaparola e nella segnalazione di opere e artisti che andavano "snidati" e mostrati al pubblico.

Artisti incapaci o disinteressati a ogni forma di promozione che spesso danno vita a originali cosmogonie, destinate a restare nella storia dell'arte (Aloise, Adolf Wolfli, Henry Darger). Come accade per l'Arte Contemporanea anche l'Art Brut trova maggiore resistenze dove è più forte la tradizione dell'arte classica, del capolavoro, soprattutto in Italia. Proprio per questa ragione per essere compresa necessita di un piccolo salto nel vuoto, di una fiducia sulla propria capacità di sentire e di valutare, se non di un vero e proprio riconoscimento. Una risonanza interiore che in maniera imprevedibile ci lega all'opera e all'autore.

Per un'arte il cui destino sembra l'esclusione, ogni volta che si creano occasioni di visibilità e di confronto con l'arte contemporanea è sempre un'opportunità: la possibilità di accrescere il numero degli estimatori: dei nuovi adepti della Compagnia dell'Art Brut.

Rientra in un analogo percorso di valorizzazione, la mostra delle opere degli 11 artisti dell'Atelier di Pittura Adriano e Michele del Centro di riabilitazione psichiatrica Fatebenefratelli di San Colombano (Mi), esposta nella sede UniCredit Private Banking di Arezzo. Una collettiva in cui figurano Marco Acquani, Silvano Balbiani, Paolo Baroggi, Umberto Bergamaschi, Angelo Carisio, Ruggero Cazzanello, Gianfranco Corbetta, Patrizia Spinelli Fatone, Beniamino Lucchetti, Massimo Mano e Alfredo Targa.

Fruito delle recenti acquisizioni del gruppo UniCredit, è il primo nucleo di una nuova collezione interamente dedicata all'Art Brut. Un ulteriore tassello del progetto UniCredit & l'Arte, in cui la passione per l'arte si coniuga con l'impegno nel sociale, alla ricerca di una creatività che esula da luoghi classici del sistema dell'arte.

Le acquisizioni sono la prosecuzione ideale del progetto Acrobazie#2 Marcello Maloberti, a cura di Elisa Fulco e Teresa Maranzana, nato per favorire incontri e vicinanza tra il mondo dell'arte contemporanea e gli autori dell'Atelier di Pittura Adriano e Michele.

Elisa Fulco e Teresa Maranzana

 UniCredit
Private Banking